

## Nota introduttiva

*La nascita di Venere*, la cui origine storica viene evocata nel romanzo che segue, è il capolavoro di Sandro Botticelli. L'opera imprime una svolta fondamentale all'arte del xv secolo, accanto alla gemella *La Primavera* dello stesso Maestro.

L'una e l'altra derivarono da vicende culturali, amorose e politiche che il romanzo presenta nella ricostruzione fantastica dell'autore, aderente il più possibile ai fatti storici che si conoscono, interpretati tuttavia attraverso una reviviscenza verosimile di eventi, persone e passioni umane.

Appartengono alla narrazione personaggi di grande rilievo storico come Giuliano e Lorenzo de' Medici, Angelo Poliziano, Antonio Pollaiuolo, Domenico Ghirlandaio, Filippino Lippi, Giovanni Pico della Mirandola, Amerigo Vespucci e ovviamente Sandro Botticelli, uno dei pittori più geniali e novativi del '400 italiano.

Nel racconto campeggia l'affascinante figura di Simonetta Vespucci, dama fiorentina morta a ventitré anni, che Botticelli immortalò nelle opere sopra ricordate e perpetuò nelle successive fino alla conclusione della sua vita. La personalità di lei – interpretata dall'autore in modo coerente con le alte origini sociali e l'indipendenza etica da lei dimostrata – dice da sola quale filosofia della vita esistesse nella Firenze medicea in quel secolo e perché il pittore abbia potuto trascendere il severo costume del tempo per rappresentarla nella sua femminilità integrale, introducendo così nella pittura il nudo muliebre come elemento essenziale dell'arte profana contrapposta a quella sacra. Innovazione radicale ispirata allo scultore greco Prassitele oltre che alla originale e libera visione del mondo di Botticelli, cosciente di creare un'alternativa memorabile all'arte dominante.

La genesi ideale d'un'opera d'arte è sempre complessa e problematica. Tale carattere legittima un *genus letterario* capace di resuscitare gli episodi occulti dell'itinerario genetico di essa. E l'approccio romanzesco, attento alle biografie individuali e alle situazioni intime e segrete, si rivela adatto a far emergere gli aspetti non apparenti della creazione artistica. Solo un'indagine penetrante può scavare nei recessi dell'esistenza soggettiva e offrirne un'interpretazione impossibile con altri mezzi, un ricordo partecipato e coinvolgente. Il caso trattato in questo libro è un esempio della tensione evocativa appena indicata. Nella quale l'autore si è mosso liberamente, partendo però da un elemento concreto, l'opera nella sua forma visibile a tutti: il dipinto concluso, attraverso le pene e le problematiche sofferte dall'artista per farlo nascere fino al risultato finale e all'esposizione pubblica.

Tutti i protagonisti sono presentati nel loro esistere concreto, nelle conversazioni e nei pensieri, come fossero attori sulla scena o in un film. Tutti sono attualizzati nella loro veste quotidiana, nei modi dell'azione, nei desideri, nelle strategie di vita. Per questo i dialoghi sono importanti nel racconto, rivelano decisioni e riflessioni, contrasti e affinità e sentimenti segreti.

Tra i personaggi uno ha avuto un destino straordinario. È Amerigo Vespucci, il navigatore che scoprì l'America meridionale e diede il suo nome al nuovo continente. Nel romanzo Amerigo è un giovane uomo che sogna imprese apparentemente impossibili sulla scia ideale di Cristoforo Colombo. Ma la sorte ha voluto che nella fase matura della vita sia riuscito ad attuarle. Rappresenta perciò un'eccezione rarissima nel gran mare del grigiore umano e dei fallimenti esistenziali. La breve vita di Simonetta è da lui ricordata con ammirazione come in realtà la dolce dama meritava, era una gloria della famiglia fiorentina Vespucci, abituata da molto tempo al rischio e all'avventura. La storia di questa famiglia fa parte della narrazione.

Rivela perciò una saga eccezionale e tuttavia non abbastanza conosciuta.

Le cose del mondo spesso s'intersecano in modo imprevedibile. Così è accaduto ad Amerigo rispetto a Simonetta e a Botticelli. Il navigatore fu un visionario così anomalo da meritare un'attenzione particolare dall'autore di questo libro, oltre che, ovviamente, dalla storia delle grandi esplorazioni marittime. Il ricordo di tutti gli altri personaggi ha reso l'autore partecipe di vite e vicende che non esistono più ma sono rimaste come paradigmi preziosi d'una grande epoca, il '400 italiano del periodo mediceo, nella quale ha avuto origine una forma mentis laica e gioiosa che anticipò di secoli un modo di vivere oggi abituale.

Il romanzo ha voluto sottolineare siffatta priorità culturale. Essa costituì uno dei rari casi in cui una città, Firenze, diventò modello d'una cultura superiore, poi largamente imitata.

Il lettore di questo libro non deve mai dimenticare che non di un saggio storico si tratta, ma di un romanzo. È dunque una realtà romanzesca quella che viene proposta nelle pagine che seguono, una realtà immaginaria, ma verosimile.

L'autore si augura che chi prenderà interesse alle vicende narrate, lo segua benevolmente in un'impresa in cui la fantasia ha giocato la sua parte; affinché l'opera nel suo insieme non gli sembri troppo audace, ma nella sua essenza veritiera.